



22 novembre 2016 - Ore 20.15 - Sala Borghesi Locarno

DANTE ALIGHIERI INTERPRETE DELLA FILOSOFIA DI ARISTOTELE

Conferenza

Prof. Alessandro Ghisalberti

Conferenza organizzata in collaborazione con l'associazione Dante Alighieri di Locarno per i 2400 anni dalla nascita di Aristotele

Alessandro Ghisalberti è professore ordinario, docente di Filosofia teoretica e di Storia della filosofia medioevale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano dove ricopre anche la carica di Direttore del Dipartimento di Filosofia. Dirige la 'Rivista di Filosofia neo-Scolastica'. Tra le sue principali pubblicazioni si ricordano in particolare: *Guglielmo di Ockham*, 1972; *Giovanni Buridano dalla metafisica alla fisica*, 1975; *Introduzione a Ockham*, 1976; *Le 'Questiones de anima' attribuite a Matteo da Gubbio*, 1981; *Medioevo teologico*, 1990; *Il pensiero filosofico e teologico di Dante Alighieri*, 2001; *La filosofia medievale*, 2006.

* * *

Punti da sviluppare

Per Dante Aristotele è "il maestro di color che sanno" (*Inferno* IV, 131), e il "glorioso filosofo al quale la natura più aperse li suoi segreti" (*Convivio* III, 5 7); di lui Dante dimostra di conoscere tutte le opere più importanti e di esserne un grande ammiratore. Le tematiche filosofiche più intriganti riguardano la concezione dell'uomo: seguendo i maestri della Scolastica da lui prediletti, Alberto Magno e Tommaso d'Aquino, Dante ricorre all'etica e alla psicologia di Aristotele per trattare dell'intelletto, delle virtù, delle passioni, dell'anima e della felicità dell'uomo.

Dante inoltre accoglie la convinzione dei suoi contemporanei relativa al carattere "scientifico" della concezione aristotelico-tolemaica del cosmo, e si impegna a rispettarne le leggi nella costruzione immaginaria del viaggio nel triplice regno ultraterreno (*Inferno*, *Purgatorio*, *Paradiso*); accetta il geocentrismo e la centralità dell'uomo nel mondo, e riconosce agli astri il potere di influenzare la vita del mondo sublunare e anche l'indole degli uomini.

Dio è nominato da Dante con termini desunti dalla metafisica di Aristotele: "la gloria di Colui che tutto move" (*Paradiso* I, 1) e "l'amor che move il sole e l'altre stelle" (*Ibi* XXXIII, 145), per cui nel poema dantesco il "primo motore immobile" di Aristotele converge con il Dio biblico, che per amore ha dato origine all'universo e con la sua sapienza governa la storia degli uomini.

Entrata libera